

D'amor la face,
 Che vorace
 Già quest'anima infiammò.
CAV. Se in quegl'occhi hò le mie stelle,
 Rie procelle
 I folcherò.
 Stringerò
 La mia Fortuna,
 Che opportuna
 La sua destra mi reccò.
Entrano in Mare, e partono.

S C E N A V.

Mare immenso.

Da lontano sopra un Delfino comparisce la
FORTVNA *con la vela.*

IO, che Diua m'agiro
 Sù i toruinebbi, e volgo
 L'immobil terra, e il mar fonante affreno:
 Perche de l'oste Ibera
 Carlo trionfi, or da le Patrie spume
 Inuocherò de i vasti gorghi il Nume.
*Qui à gala dell'acque si vede il dorso
 di grand'Orca.*

Salfo Dio, che altera i, e cresci.
 Et all'or con tue procelle
 L'auree stelle
 Sù nel Ciel confondi, e mesci;
 De muti popoli
 Squamoso Rè
 Nettuno ascoltami,
 E vieni à me.

*Al concerto di sinfonia maritima l'Orca apr
 la bocca nella quale vengono.*

SCE-